

dinanzi alla infinita grandezza di Dio si agguagliano il moscerino e l'elefante, così dinanzi a SUA MAESTÀ LA FILOLOGIA SCIENTIFICA tanto vale la letteratura alemanna, quanto, poniamo, la letteratura greca; alla quale, del resto, gli *usseri della morte* della filologia paragonano insistentemente la letteratura tedesca, in ardite punte volanti eseguite fuori del trincerone scientifico.

Un altro effetto dell'internazionalismo era poi lo svalutamento di tutti i titoli nobiliari artistici e letterari. È bensì vero che quando Virgilio aveva scritto da un pezzo l'*Eneide*, i Germani d'Arminio ululavano i loro belluini *barditi*; ma, ammessa la concezione « scientifica », quale nipote di Virgilio vorrebbe essere tanto retore da inorgogliersene di fronte a un nipote d'Arminio?

Previde la Germania, calcolò le conseguenze dell'internazionalismo filologico? Inutile domanda. Sussiste il fatto che, mentre dal lato estetico esso tendeva a svalutare quello che in ciascuna letteratura è più prezioso, cioè il *carattere*: dal lato etico mirava a scancellare quanto v'è nell'animo umano di più profondo e di più nobile; e in primissimo luogo, il sentimento nazionale.

Pensate un po'. Noi non siamo Italiani e non ci sentiamo orgogliosi di essere Italiani, perché siamo nati fra tanti gradi di latitudine e tanti di